

PROLOGO

Grand Hyatt Hotel, Midtown Manhattan, New York. Domenica ore 21:18. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. L'uomo che apre la porta della suite potrebbe avere un'età compresa tra i sessanta ed i settanta anni portati bene. Rivolge uno sguardo compiaciuto alla ragazza davanti a lui: bionda, sui vent'anni circa, camicetta, azzurra, gonna cortissima nera, giacchino rosso aderente e tacchi vertiginosi.

-E così tu sei la ragazza mandata dall'agenzia?- le dice in un'Inglese corretto ma con un evidente accento russo
-Mi ha aspettavo un'altra.-

-Svetlana si è ammalata...- risponde la ragazza. Nella sua voce un lieve accento del Caucaso -... e io sono stata mandata per sostituirla. Mi chiamo Lena. Spero di andare bene lo stesso.-

L'uomo la squadra ancora una volta e fa un sorriso soddisfatto.

-Andrai benissimo.- conclude -Decisamente bene.-

La lascia entrare, chiude la porta alle sue spalle, poi le fa strada in camera da letto. La ragazza fa un sorriso compiaciuto.

Un'ora dopo la ragazza lascia l'hotel portando con sé una valigetta portadocumenti. Attraversa l'atrio ignorando gli sguardi che si appuntano su di lei. Sale su un'auto parcheggiata poco lontano e si immette nel traffico. Tutto è andato alla perfezione, pensa con aria soddisfatta ed ora passiamo al prossimo bersaglio.

Grand Hyatt Hotel, Midtown Manhattan, New York. Lunedì ore 10:24. La stanza brulica di agenti della C.S.U.¹ intenti a raccogliere e catalogare ogni minimo elemento di prova. Quando arriva sul posto il Sergente Quentin Palone della Squadra Omicidi di Manhattan trova già lì due detective del distretto competente. Li saluta e poi chiede:

-Allora cosa abbiamo qui?-

-Maschio, bianco, 65 anni, ucciso con una rasoia alla gola. L'ha trovato la cameriera che era venuta a rassettare la suite. Era un cliente abituale, registrato come Anatoly Fyodorovich Dobrynin, Russo.- risponde il detective anziano.

-E vi è bastato questo per chiamarci e passare a noi la patata bollente invece di tenervela voi?- ribatte Palone.

-In realtà no...- replica l'altro -... perché abbiamo trovato questo.-

Gli porge un passaporto diplomatico della Federazione Russa. Dentro la foto dell'uomo e un nome fortunatamente traslitterato in Inglese.

-Fyodor Ivanovitch Malenkov.- legge Palone -Un ambasciatore?

-Per la precisione, Primo Segretario presso l'Ambasciata Russa a Washington.- dice una voce maschile.

Sulla soglia sono apparsi un uomo e una donna ben vestiti. L'uomo è sui 40 anni circa e assomiglia vagamente a Sean Connery all'epoca dei primi film su 007, la donna ha i capelli rossi. Entrambi indossano abiti scuri e sfoderano un tesserino.

-F.B.I. eh?- commenta il detective della Omicidi -Siete venuti a prendervi il caso?-

-L'omicidio di diplomatici stranieri rientra nelle nostre competenze.- replica l'uomo -Mi chiamo Corrigan, Phil Corrigan e lei è l'Agente Speciale Stephanie Briggs.-

-Ho sentito parlare di lei, Corrigan... è piuttosto famoso.-

-Su serio? Deve confondermi con qualcun altro.-

Corrigan guarda il cadavere... nudo... anche se un paio di boxer sono abbandonati ai piedi del letto.

-Ha avuto un incontro sessuale per caso?- chiede.

-Niente tracce di sperma o di preservativi usati, se è quel che vuol sapere...- risponde il Detective di 1° Grado Peter Suschitziky capo della squadra C.S.U. -... ma abbiamo recuperato dei capelli femminili.-

-Malenkov veniva a New York un paio di volte al mese.- spiega la sua collega -Scendeva sempre qui al Gran Hyatt registrandosi come Anatoly Dobrynin... che per inciso è stato un famoso ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, doveva trovarlo divertente... e si faceva mandare una ragazza da un'agenzia di accompagnatrici. Di solito una ragazza originaria dell'Europa dell'Est. Ne ha ricevuta una ieri sera poco dopo le nove.-

-Sapete un sacco di cose per essere appena arrivati.- commenta Palone -Dite la verità: il Bureau lo teneva d'occhio.-

-Ci piace essere informati su cosa fanno i diplomatici stranieri sul nostro territorio.- si limita a replicare Corrigan.

-Credete l'abbia ucciso la... la escort?-

-Tutto lo farebbe pensare... sempre ammesso che fosse una vera escort e non una spia straniera o un'assassina professionista.

-Ho trovato qualcosa.- annuncia uno dei tecnici -Sembra una carta da visita ma non ci sono nomi, solo un disegno.-

-Un ragno?- esclama Palone vedendolo -Che diavolo significa? Non vorrà mica dire che è coinvolto qualche supereroe?-

-Non è un ragno comune.- puntualizza Stephanie Briggs -Non vede quel segno sull'addome che sembra una clessidra? È il segno distintivo della vedova nera.-

-Di bene in meglio.- sbuffa il detective -Non mi direte che è coinvolta quella tizia dei Vendicatori, la superspia internazionale?-

-Ce n'è un'altra che usa lo stesso nome.- ribatte Corrigan -Un'agente russa. Forse è opera sua.-

-Ahem... se posso permettermi...- interviene Pete Suschitziky -... questo ragno non è una vedova nera ma un *Latrodectus bishopi*, un ragno velenoso dell'America Settentrionale meglio noto come vedova rossa.-

Lo guardano tutti con sorpresa.

-L'aracnologia è uno dei miei interessi.- spiega il detective della C.S.U. -Sono sicuro di quel che dico.-

-Vedova Rossa?- commenta Corrigan -Come se la cosa non fosse già complicata. Chiunque sia la nostra killer, ha voluto firmare il suo lavoro e temo che questo voglia dire che questa... Vedova Rossa sia una professionista e possa colpire ancora. Questo potrebbe essere solo l'inizio.-

Consiglio per la Sicurezza Nazionale della Federazione Russa. Cremlino. Lunedì ore 19. Ora di Mosca. Al lungo tavolo da riunione siedono otto uomini dalle facce cupe.

-Che vuol dire che è scomparsa?- chiede il Segretario del Consiglio con voce alterata da un misto di rabbia e preoccupazione.

Il Direttore del S.V.R.² è decisamente imbarazzato mentre i suoi colleghi del F.S.B.³ e G.R.U.⁴ reprimono un sorrisetto.

-Ha smesso di comunicare e non risponde alle nostre chiamate.- replica.

-Quindi una delle nostre migliori agenti, diplomata della Stanza Rossa, è da qualche parte negli Stati Uniti rifiutando l'ordine rientrare e voi dite che è impegnata di sua iniziativa nel... nel Protocollo Ottobre?-

-Temo di sì.- ammette l'interlocutore -Avremmo dovuto accorgerci prima che era... instabile... ma non c'era alcun segnale.-

-Diciamo pure che non siete stati capaci di vederlo.- ribatte, sferzante, Vladimir Menikov, Direttore del F.S.B. - Ora tocca a voi rimediare a questo pasticcio.-

Il Presidente della Federazione Russa è stato silenzioso finora ed ha mantenuto un'espressione di assoluta impassibilità come suo solito ma ora parla con voce ferma.

-Non m'importa come farete, ma fermate quella donna. Se è così brava come dite, mandatele contro il miglior agente che abbiamo.-

Stavolta è il Direttore del G.R.U. a parlare:

-La nostra migliore agente operativa è già negli Stati Uniti e garantisco che non fallirà.-

-Sarà meglio per lei, Generale...- ribatte il Presidente con la sua abituale freddezza -... perché se qualcosa andrà storto sarà la sua testa a saltare per prima, mi sono spiegato bene?-

L'altro non può che annuire.

Lethal Honey

#16

PRESENTA

VEDOVENERE



DONNE MOLTO PERICOLOSE

di Carlo Monni

PARTE PRIMA

NOME IN CODICE: VEDOVA ROSSA

1.

Un'elegante attico di Park Avenue, Manhattan, New York City. Lunedì ore 11. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. La donna dai capelli rossi solleva il capo dal tavolo da disegno distratta dal trillo insistente del telefono. Quando riconosce il numero sospira e risponde:

-Che succede stavolta Nick?-

<<Tra quanto puoi essere pronta per essere raccolta da uno dei nostri mezzi?>> le chiede, senza mezzi termini, Nick Fury, Direttore dello S.H.I.E.L.D.

-Mi bastano dieci minuti.-

<<Fatti trovare sul tetto del tuo palazzo tra quindici,>>

La comunicazione si interrompe bruscamente e Natasha Romanoff, non può non chiedersi quale sia l'emergenza stavolta. Sperava in una giornata tranquilla da passare con Matt Murdock, ma a quanto pare, non andrà così: non c'è riposo per la Vedova Nera.

Un appartamento a Brighton Beach, Brooklyn, New York City. Lunedì ore 11:05., La ragazza dai capelli biondi lancia un'imprecazione in Russo mentre esce di corsa dalla doccia per rispondere al cellulare che, posato sul letto, continua a squillare. Riconosce il numero e sbuffa. Nulla di buono può venire dal responsabile del G.R.U. negli Stati Uniti.

-Buongiorno Colonnello.- risponde.

<<Non l'ho disturbata, spero, Tenente Belova.>> replica il colonnello Anatoly Vladimirovitch Serov.

Come se gli importasse veramente, pensa la ragazza.

<<Devo vederla al più presto: è una cosa della massima urgenza.>>

-A Washington?-

<<No... sono qui a New York. La attendo al Consolato.>>

-Mi dia un'ora.-

-Gliene do mezza.-

Yelena Kostantinova Belova guarda il suo costume attillato posato sul letto e sospira: decisamente non c'è riposo per la *Chornaya Vdova*, la Vedova Nera.

Da qualche parte a New York. Lunedì, ore 11:08. Ora della Costa Orientale. La donna dai capelli neri indossa una parrucca rossa e poi si guarda allo specchio compiaciuta. Il travestimento è perfetto: nemmeno i suoi istruttori sarebbero capaci di riconoscerla. Ora deve solo avvicinare il nuovo bersaglio

Cercheranno di fermarla, lo sa. Ci provino pure, falliranno. Nessuno le impedirà di eliminare i nemici della madrepatria, nessuno.

2.

Consolato Generale Russo, Upper West Side, Manhattan, New York City. Lunedì ore 11:40. Ora della Costa Orientale. Il colonnello Serov rientra nell'ufficio messogli a disposizione dal Console Generale e rimane sorpreso nel trovare Yelena Belova seduta alla scrivania con le gambe allungate sul tavolo.

-Voleva vedermi, Colonnello, e sono qui.- dice lei semplicemente.
-Comincio a pensare che vivere negli Stati Uniti ti abbia reso troppo impertinente Yelena Kostantinova...- ribatte Serov -... ma non ha importanza adesso. Ho un incarico per te.-
-Accettare un incarico per il G.R.U. adesso potrebbe compromettere la mia missione presso i... Vendicatori Segreti.- replica la ragazza.
-Dovremo correre il rischio, c'è troppo in gioco.-
-Di che si tratta? -
-Una delle nostre agenti è impazzita e ha deciso di attuare un vecchio protocollo dei tempi della Guerra Fredda che comporta l'assassinio di certi alti funzionari chiave dell'Amministrazione americana. Dobbiamo fermarla prima che ci riesca.
-E chi è questo agente? -
-Tu la conosci. Il suo nome in codice è Vedova Rossa.-
-Anastasia.- mormora Yelena.

Sede S.H.I.E.L.D. di New York. Lunedì, ore 12:45. Natasha Romanoff entra nel salone di comando e nel vedere i presenti esclama:

-Dov'è Nick? Mi aspettavo di trovarlo, dopotutto è stato lui a convocarmi.-
-Il Colonnello Fury è stato richiamato da faccende più urgenti⁵ e ha lasciato noi.- risponde un giovanotto dai lunghi capelli castani tenuti fermi da una bandana -Io sono...-
-Alexander Goodwin Pierce, lo so.- conclude Natasha -Eri uno dei contabili dello S.H.I.E.L.D. prima che Fury ti coinvolgesse nei suoi giochetti. Facevi parte di una task force di cui siete sopravvissuti in due... il che depone a tuo favore immagino.-
-Ehm... possiamo andare al cuore del problema adesso? - ribatte Pierce un po' imbarazzato -La Comandante Brown la ragguaglierà sul caso, miss Romanoff.-

La bionda Laura Brown si fa avanti e comincia a parlare. Natasha ascolta attentamente il suo resoconto e alla fine commenta:

-Vedova Rossa.... Ma guarda un po'.-
-È il nome che da qualche anno danno all'allieva della Stanza Rossa che ha ottenuto il secondo miglior punteggio- spiega Laura -La prima ottiene la qualifica di Vedova Nera, ma questo lo sai bene.-

Un sorriso increspa le labbra di Natasha mentre risponde:

-Ho ottenuto il miglior punteggio di tutti i tempi. Quando il Governo Russo ha deciso di sostituirmi dopo la mia defezione Yelena Belova lo ha mancato per un punto... e ancora le brucia.-
-Beh... questa donna ha avuto un punto in meno della Belova... il che immagino la qualifichi ai massimi livelli.-
-Puoi scommetterci, Brown. Non sarà affatto facile non solo trovarla, ma anche accorgersi della sua presenza.-
-Intendi dire che non te la senti? -
-Intendo dire che sarà una sfida interessante. Ma prima di impegnarmi, ho una domanda: questa sembra più una questione di sicurezza interna degli Stati Uniti, perché se ne interessa anche lo S.H.I.E.L.D.? -
-Abbiamo il sospetto che la cosa faccia parte di un piano più grande che può essere una minaccia alle relazioni tra Stati Uniti e Russia e forse anche altre nazioni... e di conseguenza alla sicurezza mondiale...- risponde Pierce -... e la sicurezza mondiale è sicuramente affare nostro.-
-Uhm...- borbotta Natasha -... va bene: me ne occuperò. Troverò la vostra Vedova Rossa e scoprirò cosa c'è dietro.-

Compreso quello che non mi avete detto, pensa.

Da qualche parte nell'Upper West Side, Manhattan, New York City. Lunedì ore 12:55. In un elegante appartamento un uomo di corporatura massiccia e capelli bianchi che veste un gessato scuro si versa un bicchiere di whisky e dopo averlo assaporato dice:

-A quest'ora la Vedova Rossa deve aver già cominciato a colpire.-

Una giovane donna dai capelli neri che veste un elegante tailleur verde e siede con le gambe accavallate su una comoda poltrona replica:

-Se ha seguito il programma prefissato sì.-

-Ha dei dubbi sul funzionamento della vostra... programmazione forse? -

-Si rilassi, Senatore Wright, la Vedova Rossa non sa nemmeno di essere stata condizionata: crede in buona fede di seguire un piano personale per il bene della sua Nazione mentre, invece, sta operando solo per il nostro esclusivo interesse.-

-Ancora non capisco come abbiate fatto a catturarla e ricondizionarla se è davvero così pericolosa.-

-Abbiamo i nostri mezzi e pensiamo a tutto.- replica, serafica, la ragazza sorseggiando anche lei un bicchiere di whisky -Si rilassi, Senatore, fra tre giorni a quest'ora sarà tutto finito e il potere assoluto sarà nelle nostre mani.-
-Me lo auguro Miss Chadwick... me lo auguro davvero.-

3.

Sede della Missione Permanente degli Stati Uniti all'ONU, Turtle Bay, Manhattan, New York.

Lunedì ore 14:58. Ora della Costa Orientale. La donna dai capelli rossi mostra i suoi documenti alla guardia che li osserva con attenzione. Di questi tempi non si è mai troppo sospettosi, tuttavia tutto sembra a posto. La foto corrisponde e così il nome sul tesserino: Nathalie Radford, Agente Speciale del Servizio di Sicurezza Diplomatica.

-È nuova? Non ricordo di averla vista qui prima.- dice la guardia in uniforme.

-Prendo servizio oggi.- replica la donna con calma.

Pochi istanti dopo arriva un uomo sui 40 anni ben vestito che la squadra attentamente.

-E così tu saresti il rimpiazzo di Fredericks?- commenta -Non mi avevano detto che avrebbero mandato una donna.-

-Deluso?-

-Niente affatto... solo sorpreso, tutto qui. Io sono l'Agente Speciale in Comando Ray Moore, il tuo capo.-

-Piacere di conoscerla.-

La ragazza porge all'uomo la mano e la stringe vigorosamente. Lei sostiene la stretta senza problemi ed il suo capo sorride e la accompagna lungo un corridoio.

-Le tue credenziali sono ottime.- le dice -Comincerai subito. Sei nella scorta al Vice Ambasciatore. Vieni, ti presento a lui.-

La porta nello studio del Vice Rappresentante Permanente degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, dove il diplomatico la accoglie cordialmente e mostra anche di apprezzare il suo fisico, cosa di cui lei si accorge subito.

-E così lei è la mia nuova agente di scorta?- le dice stringendole la mano -Non potevo capitare meglio.-

La giovane donna accenna un sorriso.

-Non vedo l'ora di incontrarla, Ambasciatore.- gli dice.

-Su serio?- replica lui lusingato -E come mai?-

-Per poterla uccidere.- ribatte la ragazza.

Estrae rapidamente la pistola e spara ad un sorpreso agente Moore cogliendolo alla fronte prima che lui possa fare una sola mossa, poi la punta verso il diplomatico.

-Spiacente.- dice -È solo lavoro.-

Due rapidi colpi e l'uomo si accascia a terra morto. Dalla pistola solo un plop inudibile all'esterno. La donna rinfodera la sua arma ed apre la porta dello studio rivolgendosi alla segretaria.

-Può venire un attimo?-

Come la ragazza entra, la afferra da dietro spezzandole il collo con rapidità ed efficienza. A questo punto l'assassina la spoglia rapidamente e ne indossa gli abiti liberandosi di quelli che ha addosso e della parrucca rossa.

Pochi minuti dopo è una donna del tutto diversa quella che esce tranquilla nel corridoio e si dirige all'uscita senza mostrare emozioni esibendo i documenti della segretaria a cui ora assomiglia perfettamente.

Quando scopriranno i cadaveri lei sarà ormai lontana.

Sede della Missione Permanente degli Stati Uniti all'ONU, Turtle Bay Manhattan, New York.

Lunedì ore 17:58. Phil Corrigan allarga le braccia esasperato ed esclama:

-E voi vi fate chiamare Servizio di Sicurezza Diplomatica? Bella sicurezza davvero. Quella donna è entrata ed uscita da qui proprio sotto il vostro naso senza che vi accorgete di nulla.-

-Le sue credenziali erano impeccabili.- si giustifica l'agente più anziano della squadra del D.S.S. della Missione ora al comando -Tutto sembrava a posto. Solo... dopo... abbiamo scoperto che non esisteva nessuna Nathalie Radford. Ancora non mi capisco di come possa essere accaduta una cosa simile.-

-La nostra assassina è molto abile e organizzata... tanto da violare il database del Dipartimento di Stato senza che nessuno se ne accorgesse e creare il falso profilo di un agente inesistente.- replica Corrigan.

-E ha lasciato la sua firma.- aggiunge Stephanie Briggs sventolando una busta trasparente per le prove che contiene un cartoncino con la figura di un ragno stilizzato.

-Ancora la Vedova Rossa.- commenta Corrigan -Quella donna è davvero audace.-

-Non proverà ammirazione per lei Agente Corrigan?-

-Chiamami Phil e ricorda: mai sottovalutare l'avversario... come ho detto questa donna è audace e determinata. Vorrei saperne di più su di lei. Deve esserci qualcosa... qualche traccia che ci permetta di capire le sue intenzioni e scovarla.-

Corrigan fa un paio di telefonate e poi si rivolge all'agente del D.S.S.:

-Il caso è nostro, è collegato ad un altro che stiamo seguendo e poi riguarda la sicurezza nazionale. D'ora in poi subentra l'F.B.I.-

-Non è giusto.- protesta l'agente -Il servizio di polizia qui alla Missione spetta a noi.-

-E abbiamo visto con che efficienza avete protetto il vice ambasciatore. Vi conviene badare a far restare in vita il resto dello staff diplomatico e lasciare la caccia ai terroristi ai professionisti.-

L'agente vorrebbe protestare ma ci rinuncia.

-Quale sarà la nostra prossima mossa, Corrigan?- chiede Stephanie Briggs mentre si allontanano dalla scena del crimine.

-Ti ho già detto di chiamarmi Phil. La nostra prossima mossa sarà cercare di anticipare quelle della Vedova Rossa e trovarla prima che uccida ancora.-

-Sembri convinto che lo farà.-

-Oh sì. Ci saranno altri omicidi eccellenti, me lo sento. New ho parlato al Vice Direttore Kearns e lui la pensa come me. Mi ha detto che da Langley ci manderanno un agente di collegamento, un esperto sui servizi segreti russi.-

-Non ne sembri molto felice.-

-Non tutti quelli della C.I.A. sono bravi ragazzi, Stephanie, e di qualcuno di loro non mi fiderei a voltargli la schiena nemmeno per un secondo. Speriamo almeno che quello che ci mandano non ci rovini le indagini.-

Un palazzo della First Avenue. Turtle Bay, Manhattan, New York City. Lunedì, ore 18 e 05. Troppo tardi, è arrivata troppo tardi. La pista che ha seguito l'ha portata sin qui ma la sua ex collega è stata più veloce. Il Vice capo Missione americano all'ONU era solo uno dei possibili bersagli e lei non ha il dono dell'ubiquità. Questo non la fa stare meglio, però, pensa Yelena Belova con stizza.

Ora può solo sperare di arrivare al prossimo bersaglio prima che sia troppo tardi. Deve muoversi. Non può perdere tempo.

4.

Sede del Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese, Hell's Kitchen, Manhattan, New York City. Lunedì ore 18:07. Ora della Costa Orientale. L'uomo veste un completo nero di stile occidentale. Sulla targhetta in bella vista sulla sua scrivania si legge: "Zhou Ying, Vice Console, Affari Culturali" ma è una copertura per il responsabile nella Grande Mela del Ministero per la Sicurezza dello Stato della Repubblica Popolare Cinese, in pratica l'agenzia di intelligence di quella nazione.

-Ammiro la puntualità, Gatto.- saluta l'uomo dal fisico asciutto, anche lui Cinese ma vestito casual.

-Mi piace essere preciso.- risponde Shen Kuei, detto il Gatto restando impassibile.

-Ho un incarico per te.-

-Sono sempre onorato di servire la gloriosa Repubblica Popolare.-

Il suo interlocutore lo guarda perplesso, cercando di capire se sta dicendo sul serio o fa del sarcasmo, poi decide che non è importante e prosegue:

-Circa cinque ore fa un funzionario dell'ambasciata russa è stato trovato assassinato, apparentemente da una donna, in un hotel di lusso del centro di Manhattan. Quell'uomo aveva delle discutibili abitudini sessuali che lo hanno reso vulnerabile ad un ricatto. Doveva incontrarsi con un nostro agente per consegnargli degli importanti documenti... documenti che sono scomparsi, presumibilmente sottratti dall'assassina.-

-Vediamo se indovino: ad arrivare per primo sulla scena del crimine è stato in realtà il vostro agente ed ha perquisito la stanza prima di sparire.-

-Certi particolari non devono interessarti. Vogliamo che tu recuperi quei documenti a qualunque costo.-

-Perché proprio io? Mi sono ritirato... perché non può occuparsene la vostra sezione americana? E che ha di speciale quest'assassina?-

-A tutte le tue domande darò una sola risposta: la Vedova Rossa.-

-Cosa?-

-È quella che sospettiamo essere l'assassina: un'agente russa altamente qualificata ed addestrata frutto del Programma Stanza Rossa. Il suo nome in codice è Vedova Rossa.-

-I Russi non brillano per fantasia, pare.-

-Questa donna non è un agente normale e ci vuole un operativo altrettanto particolare per fermarla... uno come te. Per nostra fortuna eri a New York in visita alla tua famiglia... una ex moglie ed un figlio se non sbaglio... la tua ex non è un'analista del MI6 presso il consolato britannico?-

-Lasciamo fuori la mia famiglia dai nostri affari.- ribatte, secco, Shen Kuei -Piuttosto... a che serve dare la caccia a questa Vedova Rossa? A quest'ora avrà già riconsegnato i documenti ai suoi superiori.-

-No.- replica Zhou -Stando alle nostre fonti, ha disertato ed ora segue una sua agenda personale... anche se non sappiamo bene quale... forse è impazzita e crede di combattere una sua personale guerra fredda. Tu devi trovarla, recuperare i documenti e se necessario... ucciderla. Ovviamente sarai ben ricompensato per i tuoi servizi.-

-Ovviamente.-

-Durante la tua missione potresti imbatterti in altri agenti che danno la caccia alla Vedova Rossa. In particolare a due che hanno anche un interesse personale nel caso: Natalia Alianovna Romanova, la Vedova Nera e l'agente russo che ha adottato lo stesso nome.-

-Due Vedove Nere e una Vedova Rossa. Donne pericolose e letali. Credo che mi divertirò.-

45° Strada, Turtle Bay, Manhattan, New York City. Lunedì ore 18:15. Quando ha sentito dell'omicidio alla Missione Americana all'ONU Natasha ha capito subito che era stato un altro colpo della Vedova Rossa ma quando è giunta sul posto non c'era più molto che potesse fare. Stava per seguire gli agenti incaricati del caso quando ha notato un viso familiare: Yelena Belova. Non la vede da quella faccenda del Dio Ragno.⁶ ma Occhio di Falco le ha detto che ora fa parte di una squadra segreta al servizio dello S.H.I.E.L.D.⁷ e la cosa non sembrava piacergli molto.⁸ Che Nick Fury abbia deciso di giocare su due fronti? Sarebbe proprio da lui. Forse sarebbe il caso di parlarle. Ma dov'è finita adesso?

-Mi stai seguendo, Romanova?-

La voce dal tono sprezzante che ha parlato in Russo viene dalle sue spalle e Natasha si volta di scatto per trovarsi di fronte la sua bionda rivale.

-Complimenti Yelena.- le dice con un sogghigno -Non sono in molti a potersi vantare di essere riusciti ad arrivarci alle spalle senza farsi sentire... per tacere dell'accorgersi che li seguivo.-

-Io non sono gli altri... sono migliore... migliore anche di te.-

-Ascolta ragazzina... non ricominciamo con la solita storia della rivalità, piuttosto...-

-Non chiamarmi ragazzina!-

Natasha vede a malapena arrivare il colpo e riesce a stento ad evitarlo. Stupida, si dice, avrebbe dovuto ricordare quanto è sensibile l'ego di Yelena ma sembra che riesca a stimolare in lei certi istinti poco piacevoli. Riesce ad afferrarle il polso ed approfitta del suo slancio per imporle una torsione e farle perdere l'equilibrio ma Yelena la porta a terra con sé.

Con un'agile capriola entrambe si rimettono in piedi e si fronteggiano di nuovo.

-Ascolta Yelena... dice Natasha -... questo scontro non ha senso, piantiamola.-

-Difenditi.- è la sola risposta di Yelena prima di sferrarle un calcio che Natasha para facilmente.

Nei minuti successivi le due donne si scambiano colpi su colpi, finte e parate senza riuscire a prevalere l'una sull'altra... almeno finché Natasha grida:

-Adesso basta!-

E abbassa le mani.

-Cosa?-

-Questa farsa non ha senso. Non intendo perdere tempo in uno stupido ed inutile scontro mentre dovrei dare la caccia ad un'assassina. Adesso me ne vado se è quello che vuoi, ma ti do un consiglio: se vuoi davvero mostrarti degna del nome di Vedova Nera, impara a dominare le tue emozioni prima che ti distruggano.-

Senza dire altro Natasha balza dal tetto e si allontana appesa al cavo uscito dal suo bracciale lasciandosi dietro una pensierosa Yelena.

*

Angolo tra la Prima Avenue e la 45° Strada, Turtle Bay, Manhattan, New York City. Lunedì ore 18:17. La donna bionda osserva con curiosità l'edificio davanti a lei. Indossa un impermeabile scuro ben abbottonato e occhiali da sole le nascondono gli occhi.

-Qui non c'è più nulla che mi interessi. - dice a bassa voce -Sì, so dove devo andare adesso. Farò quel che devo fare, non temere.-

Chi le passa accanto non bada a ciò che dice pensando che parli al telefono tramite auricolare. In molti le dedicano uno sguardo ammirato per poi distoglierlo rapidamente. Lei sorride e si confonde tra la folla. In un attimo è come se non ci fosse più.

5.

Davanti al Cafe Glechik, Coney Island, Brooklyn, New York City. Lunedì ore 20:30. Ora della Costa Orientale. Il ristorante situato nell'edificio davanti a quello in cui lei si trova è affollato ma dalla sua posizione sul tetto il suo bersaglio è comunque ben visibile nel mirino telescopico ad alta precisione.

La donna ha lunghi capelli neri e occhi di ghiaccio, indossa una pratica tuta attillata di colore rosso su cui, all'altezza del seno sinistro, è impresso il disegno di un ragno nero con una macchia rossa sull'addome. Posata accanto a lei la borsa da viaggio in cui ha portato, accuratamente smontato, il fucile che poi ha riassembleto rapidamente. Sapeva che avrebbe trovato qui la sua vittima. È un tipo abitudinario ed ogni lunedì cena in questo ristorante ucraino, gli riporta alla mente casa... una casa in cui presto tornerà in un bara come meritano tutti i nemici della *Rodina*.

La donna che si fa chiamare Vedova Rossa sorride mentre accarezza il grilletto. Un solo colpo sarà sufficiente, dopotutto lei non sbaglia mai... almeno finora.

La scarica elettrica non è molto forte ma basta a paralizzarle la mano destra e farle perdere la presa sul fucile che cade oltre il cornicione.

Lei si volta di scatto e quando vede la ragazza bionda nell'attillato costume nero che le lascia scoperto l'ombelico non riesce a trattenere un sorriso.

-Yelena Kostantinova... hanno mandato te, dunque.- dice con apparente calma.

-Hanno mandato me, sì.- risponde la giovane Vedova Nera -Fermati finché sei ancora in tempo Anastasia Fyodorovna. Un tempo eravamo amiche e...-

-Sbagli! Eravamo concorrenti, anche rivali forse, ma non certo amiche... e il tuo giochetto si può fare in due.-

Dal bracciale al polso sinistro della Vedova Rossa due minuscoli dardi ed è solo perché si aspettava quella mossa che Yelena riesce ad evitarli... quasi tutti. Un paio la raggiungono rispettivamente alla spalla destra e all'addome.

-Ti senti un po' intorpidita?- le chiede, irridente, la sua avversaria -Dovresti: il veleno di quei dardi è ad azione rapida. Non ce n'è abbastanza da ucciderti ma è comunque sufficiente per fare questo.-

Le sferra un calcio rotante e prima che cada a terra la afferra per il collo cominciando a stringere.

-Vorrei dirti che non è nulla di personale, Yelena...- le dice -... ma credo che mentirei.-

-Per me, invece, sarà una questione davvero personale ucciderti se le fai del male, te lo assicuro.-

Natasha Romanoff è appena arrivata sul tetto e punta il braccio destro contro la Vedova Rossa.

-Ho messo il mio Morso di Vedova alla massima intensità.- precisa -Da questa distanza, anche se ti sfiorasse solamente, se non ti uccide potrebbe comunque paralizzarti. Se uccidi Yelena sei finita.-

-La leggendaria Vedova Nera in persona.- ribatte la sua avversaria -Per noi allieve della Stanza Rossa sei sempre stata un mito, un ideale da eguagliare per quanto impossibile fosse. Lo sapevi questo, Natalia Alianovna? E sapevi che Yelena voleva essere come te? Patetico non è vero?-

-Ti conviene arrenderti, sto cominciando a perdere la pazienza.-

-Dicono che ti sei rammollita da quando vivi qui negli Stati Uniti, che frequentare quei cosiddetti supereroi americani ti abbia risvegliato una coscienza. Grosso errore per quelle come noi.... Un errore di cui approfitterò.-

Con un gesto rapido la Vedova Rossa scaglia Yelena oltre il cornicione. Dopo un attimo di sorpresa Natasha si getta dietro di lei.

-Hai perso la tua occasione di uccidermi, Natalia Alianovna, non te darò altre.- le dice la sua nemica dandosi alla fuga.

Natasha non l'ascolta, è concentrata su Yelena. In questi momenti vorrebbe avere una tela come quella dell'Uomo Ragno, renderebbe tutto più facile. Riesce ad afferrare Yelena per una caviglia e poi lancia il cavo dal bracciale sinistro mandandolo ad agganciare un cornicione. La forza d'inerzia le manda entrambe a sbattere contro una finestra facendogliela sfondare e piombare all'interno. Non sa nemmeno lei come, ma Natasha riesce a mantenere la presa su Yelena e a portarla con sé nella stanza. L'adrenalina comincia a scemare e Natasha comincia a sentire dolore in tutto il corpo. Ansimando si chiede come stia Yelena ma un gemito la rassicura: è viva.

La giovane si mette a sedere a fatica e borbotta:

-Mi hai salvato la vita.

-Già.- replica Natasha -Non disturbarti a ringraziarmi, sono sicura che più avanti avrai modo di fare lo stesso per me... se ti andrà.-
-Hai lasciato andare Anastasia... la Vedova Rossa.-
-O prendevo lei o cercavo di salvare te, Scelta semplice, non me ne pento. La ritroveremo.-
-Ritroveremo? -
-Credo che anche tu abbia ormai capito che ci conviene collaborare. Decideremo cosa fare di lei dopo che l'avremo presa.-
Yelena tace pensierosa.

Four Seasons Hotel, Midtown, Manhattan, New York City. Lunedì ore 21:30. Cheer Chadwick guarda fuori dalla finestra di una costosissima suite di uno dei più costosi hotel di lusso della Grande Mela e beve il secondo Cocktail Martini della serata poi si gira e si rivolge all'uomo con lei:
-Il Vice Console ucraino è sfuggito all'attentato. Pare che ci sia stato l'intervento di qualche... agente esterno.-
-Dovevamo aspettarcelo prima o poi.- risponde l'uomo -Era evidente che Russi e Americani avrebbero dato la caccia alla Vedova Rossa e messo in campo i loro operativi speciali.-
-E se fossero gli stessi che hanno rovinato il nostro progetto dei supersoldati, quei tizi in costume mandati dallo S.H.I.E.L.D.?-¹⁰
-Non mi sento di escluderlo ma non sarei nemmeno sorpreso se invece fossero solo le due Vedove Nere. Sarebbero la scelta più logica. In ogni caso non importa chi siano, non fermeranno ugualmente il nostro piano.-
-Mi auguro che tu abbia ragione, papà.-
-Fidati, piccola, siamo sempre un passo avanti a loro. Tutto andrà bene e presto avremo quello che William Taurey ha inseguito senza successo: il potere assoluto a coloro che sono nati per possederlo.-

Da qualche parte a New York. Lunedì ore 22. La donna di nome Anastasia Fyodorovna Balanova riflette. È riuscita a sfuggire alle Vedove Nere ma per colpa loro lei ha mancato il suo bersaglio e questo non deve più accadere.

A mettere Yelena alle sue calcagna deve essere stato il Consiglio di Sicurezza. Ottima scelta: è la migliore che hanno ma non abbastanza per lei. Quanto alla Romanova... esclude che collaborasse con Yelena: per il Governo Russo è una traditrice ormai... proprio come lei adesso. Quindi la domanda è: era lì per conto proprio oppure al servizio dello S.H.I.E.L.D. o degli Americani? Poco importa: neanche la leggendaria Vedova Nera potrà fermarla. Dovrà solo stare più attenta ora che sa di avere contro avversarie di quel calibro, ma completerà comunque la sua missione a qualunque costo.

FINE PRIMA PARTE

NOTE DELL'AUTORE

Rieccomi di nuovo su questi lidi per narrare un'altra vicenda di donne belle e letali stavolta coinvolte in una trama dal sapore del thriller spionistico con dichiarate ispirazioni dai romanzi di Robert Ludlum ma non solo. Ammettiamolo pure: questa storia nasce dalla mia voglia di vedere agire insieme le due donne che portano il nome (il titolo?) di Vedova Nera oltre che dalla visione di alcuni film e la lettura di certi romanzi la cui influenza vi sarà a poco a poco chiara.

Ma ora veniamo ad una panoramica dei personaggi coinvolti:

- 1) La Vedova Rossa, è, ovviamente, una mia creazione mai apparsa prima d'ora. Il modello è naturalmente quello della sexy superspia che ha ispirato anche le due Vedove Nere.
- 2) Anche Phil Corrigan, Agente Speciale Supervisore dell'F.B.I. è una mia creazione, per quanto basata sull'omonimo Agente Segreto X-9 creato nel 1934 da Dashiell Hammett & Alex Raymond come striscia quotidiana per il King Features Syndicate. Il mio Phil Corrigan potrebbe idealmente essere un suo discendente. È apparso in vari episodi della mia serie di Devil.
- 3) L'Agente Speciale Stephanie Briggs è una creazione di Tom De Falco (con Todd De Zago) & Tom Morgan apparsa per la prima volta sui Web of Scarlet Spider #2 datato ottobre 1995. In MIT è apparsa già in Marvel Knights #72.

- 4) Cheer Chadwick è stata creata da Jack Kirby su Captain America Vol. 1° #195 datato marzo 1976. Era la figlia viziata di uno dei capi dell'associazione segreta chiamata Élite che intendeva stabilire negli Stati Uniti un governo di tipo aristocratico con richiami alla Gran Bretagna settecentesca, all'Impero Romano, al libro 1984 e al film Rollerball. Nello stesso albo, senza che se ne vedesse il volto, apparve anche suo padre Hesperus.
- 5) Alexander Goodwin Pierce, è stato creato da Bob Harras & Paul Neary in Nick Fury vs S.H.I.E.L.D. #3. Era un contabile dell'organizzazione spionistica costretto, suo malgrado, a diventare agente operativo. Ha fatto parte della piccola task force che costituiva il nuovo S.H.I.E.L.D., dopo l'affare Deltiti. Con lui c'erano gli agenti Kate Neville, Network Nina e Alphonso "Al" MacKenzie.
- 6) Shen Kuei, meglio noto come il Gatto, è un agente free lance, maestro delle arti marziali, spesso al servizio della Repubblica Popolare Cinese. Vive abitualmente a Hong Kong dove possiede un night club, il Gatto Nero. È stato sposato con una donna inglese di nome Juliette ed ha un figlio di nome Marcus, di circa 6 anni, che vive con la madre a New York. È stato creato da Doug Moench & Paul Gulacy su Shang Chi Master of Kung Fu #38 datato marzo 1976

Nel prossimo episodio: chi sono i bersagli della Vedova Rossa? Chi la sta manovrando occultamente? Quali sono i loro scopi? Chi è la misteriosa bionda che segue i passi della Vedova Rossa? Potranno Natasha Romanoff e Yelena Belova fermare il complotto prima che sia troppo tardi? Più domande che risposte e alcuni ospiti d'onore.

A presto.

Carlo

¹ Crime Scene Unit.

² *Sluzhba Vneshney Razvedki*, Servizio Informazioni dall'Estero.

³ *Federal'naya Sluzhba Bezopasnosti*. Servizio di Sicurezza Federale.

⁴ *Glavnoye Razvedyvatel'noye Upravleniye*. Direzione Principale Informazioni, il servizio segreto militare russo.

⁵ Per saperne di più, seguite la serie MIT di Nick Fury.

⁶ Su Uomo Ragno MIT #75.

⁷ I Vendicatori Segreti ovviamente.

⁸ E chi ha letto Vendicatori 89/90 e Vendicatori Segreti #20 sa perché

⁹ Patria in russo.

¹⁰ Su Vendicatori Segreti #22/23.